

giovedì 8 settembre 2005
ore 21

Teatro Nuovo

Waits-Weill

*Canzoni e brani dalle opere di
Tom Waits e Kurt Weill*

Ictus Ensemble

Dirk Descheemaeker, clarinetto, sassofono

Dirk Noyen, fagotto

Philippe Ranallo, tromba

Michel Massot, tuba

Jean-Luc Plouvier, pianoforte, tastiere

Gerrit Nulens, Michael Weilacher, percussioni

Tom Pauwels, Eric E.T., chitarre

Ludo Mariën, accordéon

Igor Semenoff, violino

Gery Cambier, contrabbasso

Fabian Fiorini, direttore

Judith Vindevogel, voce per Kurt Weill

Kris Dane, voce per Tom Waits

Tom Waits

(1949)

Lucky Day Overture ¹

The Black Rider ¹

Just the Right Bullets ¹

T'ain't no Sin ¹

Way Down in the Hole ²

The Briar and the Rose ¹

Russian Dance ¹

Kurt Weill

(1900-1950)

Barbarasong ³

Polly's Lied ³

Surabaya Johnny ⁵

Tom Waits

Carnival ¹

Kurt Weill

Mack the Knife ³ (*Die Moritat von Mackie Messer*)
traduzione inglese di Marc Blitzstein

Mahagonny Jenny ⁴

Alabama Song ⁴

[intervallo]

Tom Waits

Hang on St. Christopher ²

Yesterday is here ²

Kurt Weill

Youkali

testo di Roger Fernay

Tom Waits

I'll Shoot the Moon ¹

Frank's Theme ²

Kurt Weill

Seeräuber Jenny ³

Fürchte dich nicht ⁵

Complainte de la Seine

testo di Maurice Magre

Tom Waits

That's the Way ¹

Black Box Theme ¹

Innocent When You Dream ²

Fabian Fiorini

(1973)

Danse du Diable

Kurt Weill

My Ship ⁶

¹ da *The Black Rider*

di Tom Waits e William Burroughs

² da *Frank's Wild Years*

di Tom Waits e Kathleen Brennan

³ da *Die Dreigroschenoper*

di Kurt Weill e Bertolt Brecht

⁴ da *Aufstieg und Fall der Stadt Mahagonny*

di Kurt Weill e Bertolt Brecht

⁵ da *Happy End*

di Kurt Weill e Bertolt Brecht

⁶ da *Lady in the Dark*

di Kurt Weill, Moss Hart e Ira Gershwin

I brani di Tom Waits e di Kurt Weill sono arrangiati da
François Deppe, Jean-Luc Fafchamps, Fabian Fiorini

L'Ictus Ensemble è una formazione dedita alla musica contemporanea, nata e residente a Bruxelles dal 1994. Grazie a un repertorio che comprende un'ampia gamma di stili e artisti (da Aperghis a Reich, da Murail a Waits), ogni concerto dell'ensemble costituisce una nuova esperienza di ascolto: dai concerti tematici (trascrizioni, notturni, parodie, musiche per film), ai ritratti di compositori (Jonathan Harvey, Fausto Romitelli, Toshio Hosokawa), alle produzioni di opere e balletti. L'Ictus Ensemble è ospite delle maggiori istituzioni internazionali, tra cui Festival di Strasburgo, Academy of Music di Brooklyn, Festival d'Automne di Parigi, Wien-Modern, Festival di Avignone. Ogni anno l'ensemble produce una stagione concertistica a Bruxelles, in collaborazione con il Palais des Beaux-Arts e il Kaaaitheater. Ha organizzato fino a oggi quattro seminari per giovani compositori e ha al suo attivo una dozzina di produzioni discografiche. Dal 2003 è complesso residente all'Opéra di Lille.

Nato a Liegi nel 1973, il pianista, compositore e direttore **Fabian Fiorini** ha compiuto gli studi presso i conservatori di Liegi e Bruxelles. Parallelamente si è interessato al jazz e alla musica contemporanea. Come compositore ha ricevuto commissioni dal Bureau des Arts di Bruxelles, dalle formazioni Musiques Nouvelles, Ictus Ensemble e dall'Autre Trio, oltre a un ampio progetto per viole da gamba e strumenti elettronici dal Ricercar Consort. Nell'ambito della musica improvvisata Fabian Fiorini collabora con artisti quali Aka Moon, Octurn, Garrett List e Guy Cabay, con i quali ha effettuato numerose registrazioni. Ha composto inoltre molta musica per cinema e teatro (per il Théâtre-Poème nel 1991 e per il Théâtre de la Place nel 1994). Come pianista ha partecipato nel 1999 alla realizzazione dell'opera di Philippe Boesmans *Wintermärchen*, messa in scena da Luc Bondy.

Soprano belga, **Judith Vindevogel**, dopo il felice debutto operistico come Papagena nel *Flauto Magico* diretto da Ursel Herrmann, si è esibita a La Monnaie di Bruxelles, al Landestheater di Salisburgo, alla Staatsoper di Berlino, al Festival di Musica Antica di Innsbruck e all'Opera delle Fiandre. Ha collaborato, tra gli altri, con Sylvain Cambreling, René Jacobs, Harry Kümmel, Guy Joosten, Herbert Wernicke, con l'Ictus Ensemble e con il Nouvel Ensemble Moderne. Al suo debutto a Montreal nel *Wozzeck* di Berg, insieme con il Nouvel Ensemble, ha ricevuto unanimi consensi di critica e di pubblico. Dal 1999 è direttore artistico dell'ensemble Walpurgis, che opera nella produzione del teatro musicale contemporaneo. Insegna all'Hoger Instituut voor Dramatische Kunst di Antwerp e al Conservatorio Reale di Liegi.

Musicista fiammingo, **Kris Dane** scrive, suona, canta, arrangia e produce tutti i brani dei suoi dischi. Il suo primo album, dal titolo *Fe is a Male Mystic*, esce nel 1999, rivelando subito un talento multiforme al pubblico e alla critica belga, che non esita a paragonarlo ad artisti come Jeff Buckley e Prince. Il suo successo si consolida con l'uscita del secondo disco, *Houseboy 26*. Kris Dane è oggi considerato uno dei musicisti rock più originali della sua generazione nel panorama europeo. Negli ultimi anni il suo linguaggio musicale si è arricchito grazie a nuove esperienze artistiche: l'attività con il trio jazz Aka Moon, con il quale ha dato vita a un "leggendario" omaggio a Jeff Buckley a La Monnaie di Bruxelles, le collaborazioni con Philippe Boesmans e Luc Bondy, nell'opera *Le conte d'hiver*, e con l'Ictus Ensemble.

Due grandi autori lievemente trasversali si incrociano in questo programma. Ovviamente l'incrocio è voluto dal secondo: è stato Tom Waits a fare esplicitamente riferimento al mondo musicale di Kurt Weill, ma in fondo anche Weill, usando la musica del primo jazz e del musical nordamericano per il suo Kabarett e per le sue opere, nella seconda metà degli anni Venti, si era già avventurato sul terreno musicale in cui è nato Waits. Con la sostanziale differenza che Weill utilizzava forme musicali non legate all'opera austrotedesca per minare il senso di uno spettacolo dalla tradizione ormai consolidata (che veniva quindi violentemente scardinata spiazzando anche il pubblico) mentre Tom Waits, una cinquantina di anni dopo, inseriva nella canzone pop suoni e modalità espressive derivanti da generi più avventurosi. Inoltre la coppia Brecht-Weill creava nuovi significati facendo collidere testi popolari con musiche "astratte", così come Tom Waits inseriva testi inaspettati in ritmi riconoscibili.

Marc Blitzstein, il compositore e *lyricist* nordamericano che, tra le altre cose, ha scritto la seconda, più celebre e usata, traduzione ritmica inglese di *Die Dreigroschenoper* (*The Threepenny Opera*) e soprattutto del *Moritat von Mackie Messer*, la *Mack the Knife* cantata anche da Louis Armstrong e da Ella Fitzgerald, ha scritto che «Weill ha consegnato al teatro musicale una nuova forma» in cui «l'impiego quasi elementare e disinvolto della musica, che può apparire noncurante, in realtà molto raffinato, promette qualcosa di nuovo per il teatro». Non è facile catturare il segreto dei suoi lavori, soprattutto dei due capolavori realizzati con Bertolt Brecht, il grande poeta e drammaturgo tedesco che, pur non amando l'opera, si trovò a fare teatro musicale. La prima occasione importante fu appunto *L'opera da tre soldi*, creata nel 1928 quando l'impresario Ernst Aufrecht commissionò una versione tedesca del dramma elisabettiano *The Beggar's Opera* (*L'opera del mendicante*) di John Gay. Insieme portarono la vicenda in una improbabile Londra vittoriana, e mostrarono in realtà la Germania di allora. La feroce rappresentazione sociale fu resa dalla mescolanza di un testo cinico e moralista con canzoni che, private dell'essenza snob o popolare che avevano nel music-hall, nel jazz, nel cabaret e nella pop music, diventarono astratte nelle mani di Weill e quindi «aggressivamente concrete», con straordinaria sapienza.

Ciò si verificò ancora di più quando, subito dopo, Weill e Brecht rielaborarono *Mahagonny*, curiosa Songspiel (gioco di parole sull'antico teatro musicale tedesco Singspiel), in un'opera tra le più affascinanti e convincenti del Novecento: *Aufstieg und Fall der Stadt Mahagonny*, in italiano *Ascesa e caduta della città di Mahagonny*. Qui i due artisti realizzarono nel 1929 un

capolavoro assoluto: la storia di una città dove uno scampato pericolo spinge a provare ogni trasgressione, fino alla morte dei protagonisti e alla distruzione della città stessa. Tutto ciò poco prima che si avviasse per mano tedesca la distruzione dell'Europa. Da quel capolavoro derivano canzoni che, intonate ancora oggi, sono amate per la loro forza nel testo come nella musica, dotate di fascino pop e ruvidezze borghesi, orchestrate con estrema abilità da Weill, che nel frattempo aveva abbandonato la musica sperimentale di scuola schönberghiana. In seguito, emigrato negli Stati Uniti nel 1935, avrebbe esaltato il teatro musicale proprio di quella cultura, mescolata con quella africano-americana i cui esponenti di fatto stimeranno molto il compositore.

Altro e simile orizzonte emozionale, in questo programma, è rappresentato da due numeri assai fortunati: la dolente *Surabaya Johnny*, tratto dalla "storia d'appendice" *Happy End*, firmata nel 1929 da Elisabeth Hauptmann, e uno dei temi più belli di *Lady in the Dark* che risale al periodo americano, spopolando nel 1941 a Broadway: *My Ship*. Si tratta di un "musical play", il cui libretto è di Moss Hart e le *lyrics* sono di Ira Gershwin, scaturiti dalla stessa vena con cui aveva impreziosito le musiche del fratello compositore George. E non mancano un paio di deliziose canzoni francesi tra cui spicca, accanto alla oscura evocazione di ciò che giace nella Senna in forma di dolente *Complainte de la Seine*, il tango habanera *Youkali*, con il suo finale che rimanda alla disillusione di Mahagonny, la città che non esiste.

«C'era una canzone su *Swordfishtrumpets*, di quelle che nascono solo ogni tanto, una ciambella col buco perfetto: *Frank's Wild Years*. Così cominciai a pensare a che cosa potesse essere accaduto a Frank, a come sviluppare la sua storia». Con queste parole Tom Waits, uno dei più originali compositori e interpreti della canzone di oggi (forse il più grande) spiegò l'idea di scrivere la sua prima opera di teatro musicale. Dal suo disco più sperimentale, quello in cui riprende sonorità e strumenti del visionario compositore nordamericano Harry Partch, viene la storia del tipo che vive in un quartiere residenziale e dà fuoco alla sua linda villetta prima di fuggire. Nel 1985 ha scritto, usando anche i testi della moglie ed eccellente collaboratrice Kathleen Brennan, ciò che ha chiamato "operachi romantico", gioco di parole sulla musica "mariachi", o "da matrimonio", del nord del Messico. *Frank's Wild Years*, drammaturgicamente ispirato alla struttura della *Dreigroschenoper*, è andato in scena a Chicago con la collaborazione dello Steppenwolf Theatre, poi al Briar Street Theatre per tre mesi nel 1986. Nel 1987 Tom Waits ne

ha fatto un disco appassionante e duro, dominato da una percussione ossessiva e drammatica fin dall'apertura, *Hang on St. Christopher*, in cui spiccano la canzone di Frank, *Innocent When You Dream*, che è uno dei suoi temi, un valzer tra i più belli e strazianti, ma anche una portentosa imitazione (in due brani oggi non in programma) di un altro Frank: Sinatra.

L'apparente scarsa omogeneità che gli ascoltatori del disco hanno rinvenuto in *The Black Rider*, varietà in effetti necessaria all'interno della pièce teatrale, con l'andare del tempo si rivela sempre più un vantaggio, soprattutto se la musica torna a rivivere su un palcoscenico. Per la sua seconda opera, una "cow boy opera" questa volta, Waits aveva lavorato con il regista e scenografo Robert Wilson per alcuni mesi nel 1989 ad Amburgo, mandandola in scena con la compagnia Thalia Theater il 31 marzo 1990. I testi recitati sono del fantasmagorico scrittore beat William Burroughs, la musica è di Waits, arrangiata insieme con il suo prezioso collaboratore Greg Cohen, che da tre anni suona il secondo contrabbasso nel Quartetto di Ornette Coleman. Il 23 giugno 1992 il Thalia Theater lo ha rappresentato a Genova, al termine della "Stagione dell'inaugurazione" del Teatro Carlo Felice.

Strumenti inaspettati come una sega metallica fatta vibrare o un galoppo di cavalli con una chitarra cinematografica, un valzer nebbioso con l'organo che segue la voce da lontano, *The Briar and the Rose*, ritmi russi mescolati a melodie irlandesi, gospel e blues e un'antica canzone scozzese, quasi sussurrata, *The Last Rose of Summer*, raccontano la stessa storia - con un finale originale - che Carl Maria von Weber mise in musica nel *Freischütz*. È la storia di un giovane che vende l'anima al diavolo in cambio dei proiettili che gli consentiranno di vincere una gara di caccia, ottenendo così la mano dell'amata. Ma alla fine la uccide.

Michele Mannucci